

KULA-SHAKER



RAVENNA FESTIVAL

SABATO 29 GIUGNO



Comune di Lugo

LUGO, PAVAGLIONE

SABATO 29 GIUGNO ORE 21.30 | LUGO, PAVAGLIONE

KULA:SHAKER

I PROTAGONISTI DEL POST-BRITPOP, TRA NEOPSICHEDELIA E RAGA-ROCK

in collaborazione con Lugocontemporanea

Crispian Mills è nato un quarto di secolo troppo tardi, ma per lui non è mai stato un problema. Rampollo di una famiglia di attori inglesi, nella vita ha avuto due muse: il rock psichedelico e l'India, meta di un pellegrinaggio che lo segnò a vent'anni, nel 1993, portandolo a declinare in una chiave sempre più "spiritualista" la musica che suonava con la sua band adolescenziale, fino alla scelta di ribattezzarla Kula Shaker, in onore di una figura sacra indiana.

Nel 1996, Crispian fu abbastanza convincente da strappare un contratto addirittura alla Columbia, per un primo album che partì piano, ma si fece comunque notare fin dall'anomalo singolo *Tattva*, raga-rock d'altri tempi, sospinto da una brezza mistica e opportunamente dedicato a Jerry Garcia dei Grateful Dead. Nel quadro della giovane musica britannica di allora, che stava parlando al mondo con un misto di coolness metropolitana e sardoniche rivendicazioni stradaiole, quella miscela di Beatles, Pink Floyd, Jimi Hendrix e l'India sempiterna di un altro singolo come *Govinda*, si inserì con sorprendente facilità nell'esplosione commerciale del brit-pop. Per i Kula Shaker non era che il preludio alla consacrazione di *Hush*, che la band riesumò trent'anni dopo la versione dei Deep Purple per farne una hit radiofonica da incendiare sui palchi e da ballare nei dancefloor.

Alcuni passi falsi mediatici e l'insistenza nel portare avanti uno stile così devoto ai maestri del passato e sempre più isolato nel nuovo secolo, hanno allontanato la band dalla ribalta. La critica, dal canto suo, non gli ha mai perdonato il successo, sottovalutando però la coerenza di un gruppo che ha percorso la sua strada incurante dell'hit-parade. E con un'invidiabile capacità di stare in scena, irradiando le fiamme più mistiche sprigionabili da quella lingua priva di anagrafe e di grafia che è il rock'n'roll.

Federico Savini